



COMUNE DI CEPAGATTI  
Provincia di Pescara  
Assessorato alla tutela del territorio, energia,  
sviluppo sostenibile e politiche giovanili

REGIONE ABRUZZO
VISTO ARRIVARE
14 SET. 2015
SERVIZIO ..... RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO <i>Gerardo De Santis</i> <b>Berardi</b>

Cepagatti, 1 settembre 2015

Spett.le Arch. Mario Mazzocca

Assessore all'Ambiente

Regione Abruzzo

Spett.le Presidente

Commissione VIA

Regione Abruzzo

REGIONE ABRUZZO
15 SET. 2015
Prot. N. RA/232640

OGGETTO: IMPIANTO DEPOSITO RIFIUTI PERICOLOSI E NON IN LOCALITA' VALLEMARE DI CEPAGATTI

Spett.le Assessore,

Spett.le Presidente,

*Le scrivo in duplice veste di Consigliera Provinciale e di Assessore alla Tutela del Territorio del Comune di Cepagatti in merito ad un impianto di "Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata" che l'azienda A&C S.r.l. intende avviare, su un'area destinata ad attività produttive del Comune di Cepagatti (PE) ed all'interno di un complesso impiantistico esistente.*

*Il progetto, ancora in fase di valutazione di assoggettabilità al VIA, prevede operazioni di deposito preliminare (D15) ovvero messa in riserva (R13) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13, R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati, per una potenzialità complessiva di circa 6.000 ton/anno e uno stoccaggio istantaneo di 460 ton.*

Ogni qual volta che vi è la richiesta di avvio di una nuova attività è necessario comprendere la fattibilità del progetto analizzandone gli effetti (positivi o negativi) sul territorio in macro e micro scala e verificandone la coerenza con la pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale.

Tale opera è stata lo spunto per avviare una seria riflessione su alcuni temi importanti quali la pianificazione del territorio, la programmazione della gestione dei rifiuti a livello comunale, regionale e interregionale e la sicurezza nella gestione dei rifiuti speciali.

La preoccupazione diffusa circa la eventualità di un rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di gestione dei rifiuti pericolosi è sempre più sentita tra la popolazione per il possibile rapporto causa-effetto tra sistemi di gestione dei rifiuti e stato di salute delle popolazioni residenti in prossimità di tali centri di stoccaggio che squalificano il territorio svalutandolo e lo espongono ad una serie di pericoli. Aumentano infatti i rischi dovuti all'esposizione ad agenti inquinanti derivanti da incidenti con produzione di gas o aerosol che i rifiuti generano, sversamenti di sostanze chimiche nei punti di stoccaggio o interconnessione tra depositi e aree di conferimento, percolamento in falda, sversamenti nei corpi idrici o nei terreni circostanti con conseguente pericolo che sostanze tossiche finiscano nella catena alimentare e subiscano il processo di magnificazione biologica arrivando fino all'uomo in quantitativi più elevati, per non parlare poi del rischio da inalazione di polveri, legato alla movimentazione delle frazioni del rifiuto.

Il progetto in questione necessita di particolare attenzione per **l'elevatissima varietà di rifiuti** che l'impianto si propone di ricevere: **107 rifiuti pericolosi** e altri 117 non pericolosi per un totale di 224 codici CER da gestire in un'area relativamente piccola di poco più di 4000 m<sup>2</sup> e per il **traffico di rifiuti, soprattutto pericolosi**, che potrebbe generare. Appare infatti evidente che, in un territorio che ha come principale connotazione la risorsa agro alimentare e residenziale, l'elevata proposta di CER pericolosi e non pericolosi che l'impianto intende gestire, attirerebbe inevitabilmente clienti da numerose aree, potenzialmente anche da fuori regione, convogliando sul territorio rifiuti in quantità maggiore di quelli potenzialmente prodotti a "chilometro zero" ed avviando **un traffico di rifiuti pericolosi poco controllabile, molto lontano da quello che è il modello europeo di smart city, di gestione locale del territorio, delle infrastrutture, delle risorse, e dei rifiuti.**

L'impianto si colloca in un contesto territoriale fortemente soggetto a impianti potenzialmente impattanti per l'uomo e l'ambiente: inutile ricordare che il territorio di Cepagatti è un punto strategico per il dispacciamento dell'energia in Italia e in Europa e in particolare nel progetto di connessione elettrica Italia-Montenegro e della linea Villanova-Gissi: la centrale di Villanova di Cepagatti è un punto strategico della dorsale adriatica TERNA.

Andando più in dettaglio, l'area individuata per l'avvio dell'attività si colloca all'interno di una zona industriale già interessata da attività simili: in prossimità dell'impianto infatti vi è già un sito di deposito rifiuti che con potenziale annuo di oltre 11.000 tonnellate; inoltre a poche decine di metri si trova anche una centrale a biomasse.

Altra perplessità è rappresentata dalle distanze e dalla coerenza con il PRGR per i criteri di localizzazione degli impianti per la protezione della popolazione dalle molestie dove in particolare si pone l'attenzione sulle distanze dalle case sparse, dalle funzioni sensibili e dai nuclei abitati. In particolare l'impianto è posto a circa 800 mt da una funzione sensibile quale la scuola

*elementare di Vallemare di Cepagatti, la più vicina tra le case sparse si trova a poche centinaia di metri e le contrade Sborgia e Palozzo sono rispettivamente a circa 500 e 600 mt.*

*Certa di aver posto l'attenzione su un progetto di per sé valido ma con caratteristiche di pericolosità che potrebbero essere meglio evidenziate e scongiurate dai competenti uffici regionali, ringraziandoLa per l'attenzione rivolta alla sottoscritta e alla comunità che rappresento, certa che questa mia lettera avrà un riscontro, conoscendo la Sua attenzione per le problematiche ambientali e la salute del cittadino, si porgono distinti saluti.*

*Si allega alla presente una serie di osservazioni redatte con l'aiuto di professionisti che hanno messo a disposizione le loro conoscenze in maniera del tutto volontaria.*

Assessore Dott.ssa Annalisa Palozzo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Annalisa Palozzo', written in a cursive style.



Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata- comune di Cepagatti.

Proponente: A&C Ambiente e Consulenze S.r.l.

### OSSERVAZIONI

Al fine di comprendere la fattibilità del progetto è necessario analizzare l'eventuale cumulo degli effetti sulle principali componenti ambientali eventualmente generabili dall'attività che la A & C Consulenze Ambientali S.r.l. intende avviare e le attività presenti nel sito interessato, con particolare riferimento alla localizzazione dell'impianto, verificando la coerenza con la pianificazione Regionale e Provinciale per la gestione dei rifiuti speciali, relativamente a tutti gli aspetti strategico-funzionali previsti per gli impianti di recupero di rifiuti speciali.

Sul piano meramente tecnico ci si interroga se il sistema di mitigazione delle componenti volatili, di aerodispersione delle particelle, sia adeguatamente studiato per l'abbattimento delle polveri eventualmente generate dalla movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Se tale sistema prevede il mantenimento costante del livello di umidità, termico o strutturale dei cumuli di rifiuti depositati nei settori specifici, garantendo l'assenza di fenomeni di trasporto solido a seguito di eventi atmosferici significativi ( forti venti o forti piogge).

In particolare l'elevatissima varietà di rifiuti che l'impianto si propone di ricevere, risulta fortemente eterogenea, con caratteristiche di variabilità difficilmente prevedibili e che necessitano di individuali sistemi di stoccaggio che dovranno essere monitorati e controllati. Tali rifiuti presentano un'elevata deformabilità e potenzialità di alterazione singola e di insieme, dovuta sia alle caratteristiche fisiche e meccaniche dei suoi componenti, sia alla ovviamente natura chimica: maggiori sono le tipologie di rifiuti gestiti, maggiori sono i rischi di interazioni, combinazioni e variabili che sfuggono ai protocolli progettuali e previsti dalla normativa.

Le principali perplessità per le ricadute sul territorio in caso di incidente, dopo la disamina documentale del progetto proposto, appaiono le seguenti:

difficoltà nello stimare la capacità totale effettiva del materiale stoccato in fase di controllo o in caso di incidente.

rottura dei dispositivi di raccolta e/o di rimozione contenimento dei reflui;

rottura della copertura finale e dei dispositivi di raccolta e rimozione dell'acqua superficiale;

difficoltà nel recupero finale dell'area (Sowers, 1973);

E' comunque evidente che ognuno di questi interventi comporta un grande lavoro organizzativo legato al censimento dei rifiuti, alla loro separazione ed all'individuazione della tecnica di

stoccaggio ed eventuale pretrattamento (o messa in sicurezza) più idoneo, fenomeno di tale complessità, dato l'elevatissimo numero di CER proposti, (107 solo i pericolosi) che pone variabili difficilmente prevedibili.

Ad esempio questo impianto che riceverebbe una grande varietà tipologica di rifiuti può comprendere più punti di emissione in atmosfera difficilmente identificabili derivanti dalle diverse nature dei materiali stoccati, richiedendo diversi approcci tecnologici di mitigazione (e non uno unico) per stabilire i valori di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite come previsto dalle norme nazionali di riferimento contenute nella parte V del D.Lgs. n. 152/2006, che si applicano agli impianti e alle attività che producono emissioni in atmosfera e stabilisce i valori di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite.

Appare quindi evidente che, in un territorio che ha come principale connotazione la risorsa agro alimentare e residenziale, l'elevata proposta di CER pericolosi e non pericolosi che l'impianto intende gestire, attirerebbe inevitabilmente clienti da numerose aree, potenzialmente anche da fuori regione, convogliando sul territorio rifiuti in quantità maggiore di quelli potenzialmente prodotti a "chilometro zero".

Tale incidenza, caratterizzata da trasporti su strada e stoccaggio, porterebbe quindi sul territorio un disagio funzionale, un effetto cumulo e un flusso di rifiuti di cui la maggior parte non prodotti in loco, calamitando sul sito rifiuti da innumerevoli circuiti esterni (ad esempio dal Lazio e dalla Campania considerata la prossimità geografica) e compromettendo la serenità dei residenti.

La preoccupazione diffusa circa la eventualità di un rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di gestione dei rifiuti pericolosi è sempre più diffusa tra la popolazione per il possibile rapporto causa-effetto tra sistemi di gestione dei rifiuti e stato di salute delle popolazioni residenti in prossimità di tali centri di stoccaggio, squalificando il territorio e svalutandolo, proprio perché il rischio dovuto all'esposizione ad agenti inquinanti derivanti da incidenti con produzione di gas o aerosol che i rifiuti generano, sversamenti di sostanze chimiche nei punti di stoccaggio o interconnessione tra depositi e aree di conferimento, fino al rischio da inalazione di polveri, legato alla movimentazione delle frazioni del rifiuto, è potenzialmente reale.

Bisognerà altresì valutare:

Il rischio idrogeologico dell'area in quanto dagli elaborati allegati al progetto, l'area sembrerebbe essere compresa nei limiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico.

Valutare distanza da case sparse, centri e nuclei abitati, anche in funzione dell'aumentato traffico veicolare per il conferimento dei rifiuti

Valutare vulnerabilità della falda, in quanto sembrerebbe affiorante, circa 4 m di profondità



Valutare le peculiarità ambientali territoriali interessante, realizzazione dell'area di interesse naturale (riserva regionale) fiume Nora, anche in virtù della presenza di specie ittiche di interesse comunitario (Barbo canino, Alborella meridionale).

Uno sversamento accidentale, aggravato dall'effetto cumulo dei numerosi rifiuti pericolosi stoccati, nell'asta fluviale potrebbe compromettere gravemente la conservazione di tali specie ittiche di pregio.

Non si comprendono quali possano essere i tempi di stoccaggio per singola tipologia dei rifiuti, considerando il fatto che tale intervallo non potrà essere mai superiore a 1 anno.

Interessando le attività previste circa 107 rifiuti pericolosi delle più diverse e disparate tipologie, presentando le stesse caratteristiche chimico/fisiche molto diverse e che dalla loro accidentale miscelazione o contatto possano derivare composti inquinanti non prevedibili, considerate le preoccupazioni della popolazione locale nei confronti di tale attività, considerando sempre il principio cardine che prevede che non si mai arrecato danno all'ambiente ne alla salute pubblica, essendo l'attività stessa più rivolta al mercato (business) che alle esigenze effettive dell'area circostante, essendo il Comune di Cepagatti già un comune virtuoso in merito alla gestione dei rifiuti e raccolta differenziata, si chiede che tale progetto venga rinviato a una più approfondita valutazione di impatto ambientale, (procedura VIA) al fine di specificare meglio l'attività e le misure di mitigazione degli impatti potenziali.